PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 6 Dicembre 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10188

La crisi ministeriale italiana.

Sonnino chiede una tregua....

ROMA 5 (N). Ormai che l'incarico a Sonnino è sicuro, torna utile comunicarvi l'articolo odierno dell'organo che rispecchia le idee dell'on. Sonnino, il «Giornale d'Italia», che accenna a chiedere tregua alle ostilità degli avversari a favore del futuro presidente del Consiglio, a proposito della crisi ministeriale e della sua soluzione. Il giornale scrive: «Mentre, terminato il periodo delle consultazioni da parte della Corona la crisi si avvia alla soluzione, è confortante constatare come i circoli parlamentari e gran parte della stampa giudichi la situazione. Si tratta come ognuno ormai comprese, di non assegnare lauri ai vincitori e catene ai vinti, ma di creare una solida situazione parlamentare che sia espressione della volontà della grande maggioranza del paese nel presente. Si tratta insomma di creare una amministrazione salda e illuminata che possa affrontare e risolvere con energia e competenza all'unisono con le grandi correnti dell'opinione pubblica, i difficili problemi la cui soluzione è urgente. Finita la battaglia, gli entusiasmi come gli sconforti, le gioie come le ire, debbono cessare; l'interesse generale lo esige; a tutti deve essere concesso di collaborare serenamente secondo le proprie forze e le proprie idealità senza ombra di preconcetti o di passioni alla fondazione di una nuova situazione politica per il maggior bene della patria e del grande partito liberale, che ne riassume quasi la generale volontà. Da parte nostra riteniamo l'attuale come uno dei momenti della vita nazionale nei quali la serietà e la maturità dei propositi devono sovrapporsi a qualunque particolare sentimento. Combattere con fede ed ardore secondo i propri convincimenti e le proprie idealità contro o a favore delle proposte concrete contro o a favore del ministero che le sostiene è doveroso per la sincerità e per la tutela della cosa pubblica. Ma abbandonarsi a particolarissimi rancori, a predilezioni, ad antipatie, mentre il Governo del paese è in crisi, mentre il patriottismo deve prevalere su qualsiasi altro sentimento, sarebbe riprovevole. Guardare alla situazione per iscorgerne e additarne la via d'uscita è prerogativa della Corona, ma anche dovere di tutti gli organi della vita pubblica, dei partiti, degli uomini politici, della stampa, dei singoli cittadini. Il lavoro per la risoluzione della crisi comincia soltanto oggi. Basta considerare questo dato di fatto per comprendere come tutto ciò che si è detto e stampato finora manca di qualsiasi base. Le difficoltà vi sono, lo ammettiamo, ma non son del genere di quelle inventate a bella posta per fuorviare l'opinione pubblica; sono difficoltà inerenti alla complessa situazione creata dalle questioni urgenti. Tali difficoltà non possono essere superate che dal patriottismo e dal buon volere di tutti.

....e Giolitti la accorda.

La «Tribuna» quasi rispondendo all'appello dei sonniniani, in un articolo dal titolo «Sonniniani e Giolittiani» afferma essere necessario che l'onor. Sonnino cerchi elementi nel campo giolittiano se vuol comporre un ministero un po' duraturo. Rileva però, che per la sincerità politica parlamentare e per lealtà e correttezza di carattere, quelli che furono già giolittiani devono accostarsi all'on. Sonnino per convinzione propria. Per questo noi che pur desideriamo la riuscita dell'on. Sonnino, e che stiamo attendendo con imparziale aspettazione il suo nuovo ministero, avvertiamo quanta prudenza, quanto tatto e insieme quanta energia e quanta decisione sono necessari in questo momento e all'on. Sonnino per determinare gli ex giolittiani ad accettare la collaborazione nel futuro ministero.

Lo stesso concetto ripete la «Tribuna» aggiungendo che l'on. Giolitti avrebbe fatto sapere all'on. Sonnino che non intende affatto ostacolargli l'avvento al potere nemmeno l'esistenza, che tanto più è verosimile quando si pensi al contegno riservato che Giolitti tenne durante i cento giorni famosi del primo ministero Sonnino, infrenando sempre l'impazienza degli amici ansiosi di attaccare,

Voci di giornali.

L'«Osservatore romano» si limita a constatare che la crisi è entrata nello stadio risolutivo avendo l'onor. Sonnino oggi ufficiosamente accettato l'incarico di costituire il gabinetto.

Il «Messaggero» rileva come sia impossibile raccogliere tutte le voci che circolano a Montecitorio. Fino a quando continuerà il lavorio misterioso e non sarà concretato il primo grosso nucleo degli aderenti al nuovo gabinetto, è superfluo fare nomi o previsioni che possono non corrispondere alla realtà. Il giornale nota che questa volta il re è stato, più delle altre volte, largo negli inviti.

Anche la «Vita» dice che il numero delle persone che il re ha voluto questa volta interrogare è stato maggiore del consueto e aggiunge che in questi colloqui il re non ha mai fatto questione di nomi, ma delle condizioni della Camera e dei provvedimenti da risolvere nel paese. La «Vita», rilevato che l'incarico ufficioso fu assunto dall'on. Sonnino, dice anche di sapere con sicurezza che fino ad oggi l'on. Sonnino non ha trattato con nessuno e molto meno ha stabilito portafogli.

Il «Popolo romano» dice che, forse per avvalorare l'ordine del giorno votato dai socialisti poco dopo l'ultima seduta della Camera e per la fantasia di qualche giornale, fu messa in giro la notizia che l'on. Sonnino avesse chiesto al re, con esito negativo, la facoltà di un eventuale scioglimento della Camera. Questa notizia non ha il minimo fondamento. La crisi fa il suo corso regolare ed è probabile che la soluzione riesca meno laboriosa e più sollecita di quello che al primo momento si era potuto supporre anche nei circoli parlamentari.

Gli imponenti funerali di Fortis.

Una corona del re Vittorio.

ROMA 5 (N). La salma di Fortis, rivestita di un camice bianco, fu posta in una triplice cassa, alle 9.30, presenti la figlia contessa Maria e il genero conte Rinaldo Saffi e pochi intimi. La contessa fu colta da violenta crisi di pianto e le si è dovuta usare dolce violenza per trarla lontana.

Appressandosi l'ora stabilita per i funerali, verso le 14 vengono tirati cordoni di guardie e carabinieri agli sbocchi di piazza Grazioli. Le numerose corone vengono disposte sopra cinque carri di artiglieria. Alla spicciolata giungono i ministri onor. Giolitti, Lacava, Orlando, Tittoni, Schanzer, Cocco-Ortu, Carcano, Spingardi, Mirabello, il generale Brusati, aiutante di campo generale del re, il conte Giannotti, prefetto di palazzo; i sottosegretari Aubry, Cottafavi, Pompilj, Dari e Prudente; il ministro di Stato Luzzatti, il presidente del Senato Manfredi, il presidente della Camera Marcora, i vicepresidenti Finocchiaro-Aprile e Cappelli e uno stuolo di senatori e deputati amici dell'estinto. Tutti si recano ad apporre la propria firma sul registro esposto nella portineria o salgono in casa dell'estinto a porgere condoglianze. Arriva quindi la rappresentanza di Roma ed altre numerose. L'ambasciatore di Francia Barrère è salito in casa Fortis a fare condoglianze alla famiglia.

Alle 14.40 la salma, sollevata dal generale Masi, dall'on. Celestino Fergiuolo, dagli avv. Orlandi e Foschi e da altri amici dell'estinto, viene portata sul carro di prima classe a quattro cavalli. Sulla bara vengono deposte le decorazioni, la camicia e il berretto garibaldino del defunto. Sul carro vengono appese la corona del re, grandissima e magnifica, di orchidee rosse e garofani con nastri azzurri che portano la scritta «Vittorio Emanuele ad Alessandro Fortis», la corona della figlia contessa Saffi, tutta di viole, quella del presidente del consiglio, quella del Comune di Roma con i nastri dai colori della città. Tengono i cordoni il sindaco di Forlì, il sindaco di Poggio Mirteto, il presidente dell'ordine degli avvocati di Roma, il comandante del 9.o corpo d'armata, il presidente del Senato, il presidente della deputazione provinciale di Forlì, il rappresentante del sindaco di Roma, il prefetto, gli on. Marcora e Giolitti.

Il corteo ad ore 15 si mette in moto dirigendosi verso piazza del Collegio romano. E' aperto da un doppio cordone di carabinieri, seguono un drappello di guardie municipali, uno di pompieri in alta uniforme, la banda municipale, quella dell'81.o fanteria che alternano marcie funebri. Viene poi un battaglione del 82.o fanteria con bandiera e quindi il carro con il feretro fiancheggiato da uscieri della Camera e del Senato e dei diversi Ministeri che recano torcie accese.

Seguono la salma il genero dell'estinto conte Saffi con i figli e fratelli suoi, il cognato dell'estinto on. Pais-Serra, i ministri, senatori e deputati. Nel corteo sono anche Ettore Ferrari, Ulisse Bacci, parecchi generali e ufficiali di terra e di mare, numerosissimi funzionari degli uffici del Senato e della Camera, rappresentanze dei comuni del collegio di Poggio Mirteto, dei reduci garibaldini, di numerose associazioni liberali con un centinaio di bandiere, le rappresentanze dei Ricreatori.

Chiude il corteo un doppio cordone di fanteria, carabinieri e guardie di città. Sfilano poi le carrozze della Casa reale, del Senato, della Camera, dei ministri, ecc., cinque carri di artiglieria carichi di corone ed altre carrozze con altri fiori.

Il corteo procede lentamente per via Caravita e Corso Umberto I. Quando giunge in Piazza Venezia, che è affollatissima, comincia a cadere pioggia, leggera ma insistente. Il servizio tramviario è sospeso, la circolazione è difficile causa il grande affollamento. Quando il corteo imbocca il rettifilo di via Nazionale, le ultime carrozze non si sono ancora mosse da Piazza del Collegio di Roma. Il corteo, dopo percorso via Nazionale e il piazzale della Stazione di Termini, si ferma in via S. Lorenzo. Qui le truppe, formatesi in quadrato, rendono alla salma gli onori militari.

Marcora, presidente della Camera, pronuncia brevi parole e il corteo quindi si scioglie. La salma, seguita dal conte Saffi, dai congiunti e dal ministro Rava prosegue per Campo Verano, ove giunge alle 17. Viene tumulata subito in un loculo provvisorio sul quale viene posta una targa di ferro smaltato con la scritta: «Alessandro Fortis, deputato al Parlamento, morto il 4 decembre 1909».

Il generale Asinari succederebbe a Fortis.

ROMA, 5 (N). Corre insistente la voce che il generale Asinari di Bernezzo, verrà portato nel collegio di Poggio Mirteto rimasto vacante per la morte dell'onor. Fortis.

Quarto, monumento nazionale.

GENOVA, 5 (N). I superstiti dei Mille ed i reduci garibaldini oggi hanno inviato a Ricciotti Garibaldi il seguente dispaccio: «Di qui dove salpammo per la liberazione della Sicilia, commossi ringraziamo la rappresentanza nazionale che ha designato monumento nazionale lo storico scoglio di Quarto e a voi generale, interprete di noi tutti, rendiamo fraterni saluti».

Le rivalità italo-austriache in Albania.

ROMA, 5. La «Tribuna» ripubblica il noto articolo della «Vedette» di Vienna, supplemento dell'ufficioso «Fremdeblatt», a proposito dell'importanza che ha per l'Austria l'Albania, (vedi «Piccolo della sera di sabato) e commenta la rettifica della «Vedette» così:

Questa pubblicazione, che non potrebbe essere più significante sotto al rapporto internazionale, avviene in un momento della politica italiana che ne accresce il valore, ed ha un'importanza che non può sfuggire ad alcuno. Le parole dell'on. Tittoni a cui la «Vedette» allude, erano queste, da lui pronunciate alla Camera il 13 maggio 1904, discutendosi il bilancio degli affari esteri.

«L'Albania non ha grande importanza per sè stessa, ma hanno grande importanza le sue spiaggie ed i suoi porti, che assicurerebbero all'Austria o all'Italia, ove li possedessero, la supremezia militare marittima incontestata dell'Adriatico. Ora, nè l'Italia può consentirla all'Austria, nè l'Austria all'Italia, ed ove una di esse la pretendesse, l'altra dovrebbe opporvisi con tutti i mezzi. Questa è la logica situazione. (Impressione. Benissimo! Bravo!) È perciò che i due Stati, preferendo e desiderando sinceramente la pace, e volendo mantenere la alleanza, hanno ambedue rinunciato a qualunque eventuale occupazione dell'Albania in caso di turbamento dello «statu quo». (Bene! Bravo!) Come ben mi diceva il conte Goluchowski, se l'Austria e l'Italia vogliono l'amicizia e la pace, l'Albania deve essere per ambedue un «noli me tangere».

Per giudicare esattamente il valore degli Statisti e della loro politica, nulla di più sicuro del rifarsi sulle loro dichiarazioni e riprodurre, a distanza di tempi e di casi, le loro parole. Ebbene, bastano queste, e basta la citazione fattane dal giornale viennese, a ricordare, proprio in questo momento di crisi ministeriale, quanto abbia giovato la politica dell'on. Tittoni a chiarire nei rapporti austro-italiani, e quindi a beneficio della pace, i punti che potevano riuscire oscuri e dubbi e dare luogo a complicazioni, e come, grazie alla sua leale abilità, essi si sieno trasformati in ragioni di sicurezza e di vantaggio reciproco.

In nessun momento come in questo avrebbe potuto riuscire opportuna tale dimostrazione del carattere che, grazie all'on. Tittoni, ha assunto l'alleanza austro-italiana; mentre la concessione fatta proprio di questi giorni dalla Francia agli italiani di Tunisi, coll'introduzione della loro lingua nelle scuole ufficiali della Reggenza, conferma d'altro lato che l'aver dato all'alleanza carattere di proficua praticità non ha impedito una cordialità effettiva dell'Italia con le potenze occidentali.

Infine, la conclusione delle parole della «Vedette» non potrebbe riuscire più opportuna e più gradita. Nessuno più dell'Italia è infatti amico della Giovane Turchia; nessuno ne desidera maggiormente l'assodamento e ne favorisce lo sviluppo. Siamo lieti che la pubblicazione austriaca dimostri come anche in ciò i due Governi di Vienna e di Roma sieno concordi; poichè può trarsene un auspicio favorevole ad un indirizzo del loro accordo che più risponda e più giovi alla pace ed alla equità internazionale.

La data delle elezioni generali in Francia.

PARIGI 5 (N). L'«Echo de Paris» dice che quantunque nessuna decisione sia stata presa circa la data precisa delle elezioni generali per il rinnovamento della Camera, il Governo si preoccupa nondimeno della questione. Secondo ogni probabilità le elezioni avranno luogo domenica 8 e domenica 22 Maggio.

La lotta per la scuola laica.

Un discorso di Doumergue.

PARIGI, 5 (N). Il ministro dell'istruzione Doumergue ha presieduto ieri sera un pranzo di maestri di scuola. Egli ha dato l'assicurazione ai convitati di avere la certezza che i maestri usciranno vittoriosi dalla guerra attualmente dichiarata alla scuola laica. È necessario - ha soggiunto il ministro - mostrare che cosa è la scuola laica e confrontarla con ciò che è stato fatto dai suoi avversari. Il ministro ha confessato che finora egli non aveva letti a fondo i libri scolastici, ma che in questi ultimi tempi li aveva letti attentamente. Egli poteva avere il sospetto che delle frasi grossolane verso l'idea religiosa fossero sgusciate nei testi scolastici, ma constatò, con una certa meraviglia, che i libri condannati dai vescovi erano imparzialissimi. La sua meraviglia divenne anche maggiore quando seppe che questi stessi libri erano adottati anche nelle scuole degli avversari.

L'arcivescovo di Parigi querelato.

La «Lanterne» annuncia che gli autori dei manuali e libri classici condannati dai vescovi hanno deciso di querelare l'arcivescovo di Parigi monsignor Amette.

Il senatore Valle de la Marne difenderà i loro interessi. La citazione sarà spiccata martedì 7 dicembre.

Il malcontento dei poliziotti parigini.

PARIGI 5 (N). Secondo il «Petit Parisien» il malcontento esistente fra i «gardiens de la poir» si è esteso al personale dei commissari di polizia. I segretari e gli ispettori sarebbero decisi ad approfittare dell'agitazione che si manifesta per fare valere le loro rivendicazioni. Essi chiedono specialmente di godere il riposo settimanale, nonchè una indennità di alloggio. Queste rivendicazioni saranno trasmesse al prefetto di polizia.

La fine della guerra nel Riff.

Il governo spagnuolo soddisfatto.

MADRID 5 (P). Con l'operazione effettuata giorni or sono, è universale opinione che possa dirsi terminata la guerra nel Riff. L'operazione, compiuta da una colonna di circa 18.000 uomini in tre divisioni comandate dai generali Huertas (di cavalleria), Sotomayor e Milans, condusse alla presa di At-Laten posizione fortissima, che si ritiene come la chiave della regione compresa tra l'alto rio Muluya e il Gurugù.

Il presidente del Gonsiglio dei Ministri, Moret, ha espresso ai giornalisti che lo visitarono la sua viva soddisfazione per la prossima e felice chiusura del periodo, per così dire, acuto della guerra marocchina. Fra poche settimane comincerà il rimpatrio di alcuni riparti di truppa. A Madrid, e in generale nella penisola intera, dove lo spirito pubblico ha reagito in favore dell'esercito, si preparano festeggiamenti e liete accoglienze ai battaglioni che rimpatriano.

Telegrammi da Melilla, di origine non ufficiale, comunicano che ogni giorno accorrono a salutare il generale Marinas, e a dar segni di sommissione, i capi indigeni delle tribù di Zeluan e di Beni-bu-Ifrur.

Merita d'essere rilevato l'unanime giudizio di quanti - spagnuoli e stranieri, giornalisti e militari - hanno assistito allo svolgimento della campagna in questi quattro mesi, fra Melilla e le ultime posizioni occupate in quanto si riferisce all'opera compiuta dal capo del genio militare. Fra le inevitabili deficenze di altri organismi e servizi, si ammira ed applaude da tutti l'ingente e utilissimo lavoro compiuto dal genio militare spagnuolo, il quale è stato all'altezza delle migliori organizzazioni degli eserciti europei.

I riservisti spagnuoli congedati.

MADRID 5 (N). Si annunzia ufficialmente che fu dato ordine di congedare tutti i riservisti, cioè circa 13.000 uomini fra i quali 4000 che si trovavano a Melilla.

Prossime elezioni in Spagna.

MADRID 5 (P). Si attribuiva al Presidente del Consiglio l'intenzione di aprire per pochi giorni le attuali Cortes — notoriamente in maggioranza conservatrici — per l'approvazione dei bilanci. Ma il signor Moret ha desistito da questo proposito, che i suoi colleghi di gabinetto a quanto sembra giudicarono alquanto pericoloso. Passate le elezioni municipali, che si faranno il 12 corrente e che serviranno come indice dello scacchiere politico, il signor Moret sottoporrà alla firma del Re il decreto di scioglimento della Camera. Le nuove elezioni generali saranno fissate probabilmente pel marzo dell'anno venturo.

Il bilancio attuale sarà applicato integro, senza modificazioni alla gestione 1910. I partiti repubblicano e socialista hanno deliberato di allearsi per la lotta elettorale e di procedere d'accordo nella designazione dei candidati.

Per la revisione del processo Ferrer.

Soledad Villafranca e Josè Ferrer a Parigi.

PARIGI 5 (N). L'«Umanité» annunzia che Soledad Villafranca, l'amica di Ferrer è giunta ieri mattina da Barcellona in compagnia di Josè Ferrer, fratello di Francesco Ferrer e di Lorenzo Fortet, esecutore testamentario di Ferrer. Essi hanno fatto visita al giornale l'«Humanité». Soledad ha dichiarato che desiderava la sevisione del processo, poichè essa possiede le prove dell'innocenza di Ferrer e dimostrerà quanto si sia tramato per farlo condannare.

I gioielli di Abdul-Aziz.

PARIGI 5 (N). Il «Matin» riferisce che venerdì tutto era pronto per la vendita dei gioielli dell'ex sultano del Marocco Abdul-Aziz, ma una proposta di rimborso essendo stata avanzata, l'operazione di vendita venne rinviata.

La proposta però non avendo ricevuto conferma, i gioielli furono trasportati all'hotel des ventes in via Drouot ove saranno posti in vendita.

I pangermanisti rispondono a Bernstorff.

BERLINO 5 (N). La lega dei pangermanisti ha preso finalmente la parola per difendersi delle accuse dell'ambasciatore Bernstorff. Come ricorderete, Bernstorff, ambasciatore della Germania a Washington, tenne davanti al pubblico americano un discorso in cui dichiarava che il Governo tedesco è assolutamente estraneo alle aspirazioni dei pangermanisti, e chiamava anzi costoro un elemento poco desiderabile. Un gruppo insignificante della Lega dei pangermanisti risponde ora in una lettera aperta a Bernstorff, osservandogli che di pangermanisti vogliosi di conquiste come li descrisse l'ambasciatore ne esistono soltanto nella mente del Bernstorff e negli articoli dei giornali tedescofobi, che mirano ad aizzare gli altri paesi contro la Germania.

La lega dei pangermanisti vuole soltanto una grande flotta, una politica coloniale energica e la conservazione del carattere tedesco delle terre tedesche. La lettera porta numerose firme di personalità notissime.

Chi vive però in Germania sa benissimo che l'ambasciatore Bernstorff aveva pienamente ragione di deplorare l'azione pericolosa dei pangermanisti

Lo sciopero australiano.

Una congiura?

SIDNEY 5 (N). Il segretario facente funzione di presidente della Lega dei minatori e un altro capo degli operai scioperanti sono stati arrestati sotto l'imputazione d'avere ordito una congiura.

Agitazioni rivoluzionarie a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 5 (N). Dei giornali e degli opuscoli rivoluzionari sono stati sequestrati alla scuola militare di veterinaria. Due allievi sono stati arrestati.

Il ministro Apponyi dottore onorario. BUDAPEST 5 (N). Il giornale ufficiale reca che il re, su proposta del presidente dei ministri Wekerle, ha permesso all'Università di Budapest di conferire al ministro dell'istruzione conte Alberto Apponyi il diploma di dottore onorario in medicina per i meriti acquistatisi nel favorire la scienza medica.

Nella diplomazia a.-u. BUDAPEST 5 (N). Si assicura che in marzo l'ambasciatore a.-u. presso il Quirinale conte Lützow sarà richiamato. Anche l'ambasciatore a Madrid conte Welsersheimb si ritirerà. Si conferma che per quell'epoca si ritirerà anche il bar. Burian da ministro comune delle finanze, e andrà a sostituire il marchese Pallavicini come ambasciatore a Costantinopoli. A ministro comune delle finanze sarà nominato il conte Giovanni Zichy.

Re Leopoldo indisposto. PARIGI 5 (N). Il «Petit Parisien» ha da Bruxelles: Re Leopoldo è alquanto sofferente. Da qualche giorno si trova nel castello di Laecken ed è costretto di rimanere a letto.

Henry Houssaye ammalato gravemente. PARIGI 5 (N) Il «Gil Blas» dice che si hanno cattive notizie sulla salute di Henry Houssaye, membro dell'Accademia Francese. Houssaye ha dovuto mettersi a letto otto giorni fa; una depressione sensibilissima abbatte l'ammalato e ne diminuisce la lucidità di mente. Il suo stato desta serie inquietudini nei suoi amici.

Per l'assassinio dell'ing. Arvedi.

ROMA 5 (N). A tarda ora è finito il processo a carico di Agostino Fantini, imputato di calunnia, per avere dichiarato all'autorità di P. S. che l'ing. Arvedi era stato assassinato dal proprio fratello Fantini Camillo. In seguito al verdetto dei giurati Agostino Fantini è stato condannato a quattro anni e due mesi di reclusione.

Terremoto a Camporeale. - Una bambina morta.

PALERMO 5. A Camporeale è stata avvertita una forte scossa di terremoto della durata di pochi secondi.

Le alunne della scuola elementare, impaurite, cercarono di fuggire per la porta d'uscita, stringendosi vicendevolmente.

L'alunna Gaetana Pisciotta, di anni 7, è rimasta morta per asfissia. Altre due bambine sono rimaste contuse.

Nessun danno è stato riscontrato nei fabbricati.

Le scoperte iperboliche di un originale nordamericano in Spagna.

MADRID 5 (P). Pochi giorni or sono un signore nordamericano si presentò a vari personaggi politici e ad alcuni illustri artisti di questa capitale, e raccontò loro una storia romanzesca, che, essendo appoggiata su documenti in apparenza decisivi, fu creduta in parte. Si trattava di questo:

L'originale nordamericano, arricchitosi con un'industria di concimi chimici, venne a viaggiare in Spagna due o tre anni or sono; e correndo la penisola, innamorato delle bellezze artistiche dell'epoca araba, scoprì in una piccola città di provincia, nel centro di Castiglia, — Ronda — un palazzotto che richiamò la sua attenzione. Si decise a comperarlo e cominciò a restaurarlo e a compiere seri lavori in esso.

Quale non fu la sua sorpresa quando — sempre secondo la sua versione — all'abbattere un muro, si incontrò con un enorme tesoro nascosto, composto di gran numero di monete arabe, d'oro, di barre del prezioso metallo, e di medaglie e di oggetti artistici del più alto valore storico ed estetico. Continuando nella sua opera con febbrile attività, scoprì che sotto la crosta delle ultime pareti del palazzo esisteva tutta una mirabile costruzione arabica del più puro stile Mudejar con rabeschi e mosaici di meraviglioso disegno.

Pazzo di gioia, il nostro uomo si preparò a dar la notizia a tutta la città di Ronda. Non l'avesse mai fatto! L'intera popolazione si riversò nel palazzo e il povero proprietario dovette chiedere in fretta l'ausilio della forza pubblica per difendere le sue nuove ricchezze. Finalmente si decise a prendere il treno, non senza aver lasciato in custodia di persone sicure il palazzo, e con un sacco di monete e di oggetti tratti dal ripostiglio, si presentò a Madrid nella forma indicata.

Il ministero d'istruzione pubblica designò un funzionario della Direzione generale di Belle Arti perchè si recasse a Ronda col Nordamericano.

E il degno funzionario è tornato ieri meravigliato della fantasia più che Meridionale di certi Nordamericani: tutto il tesoro si riduceva a un ripostiglio di vasi di terracotta e a un mucchio di medagliette religiose di un'epoca tutt'altro che remota, prive di qualsiasi valore artistico.

Oh sorprese dello spirito umano!

Il nostro Nordamericano piange sul disinganno che questi maledetti tecnici gli hanno fatto soffrire!

Lugubre scoperta.

BERLINO 5 (N. Fu estratta dalla Sprea un cadavere di donna orrendamente mutilato. Fra altro erano stati tagliati i seni e orribilmente squarciato il basso ventre. Anche la testa mancava. Nessuna traccia dell'autore di questo delitto.

Grosse malversazioni.

BUDAPEST 5 (N). Presso la casa bancaria Adler e C. furono scoperte malversazioni per la somma di 600,000 corone. Fu arrestato un tal Gross, il quale, a quanto si assicura, avrebbe perduto questa somma al giuoco di Borsa.

La burrasca nel Mare del Nord. Una torpediniera germanica arrenata.

BERLINO 5 (N). I danni cagionati dalla violenta tempesta che imperversa nel Mare del Nord sono pure importanti sulle coste tedesche. Parecchie imbarcazioni sono pure scomparse e si deplorano parecchi morti. Il «Lokal Anzeiger» riceve da Flensburg la notizia che la torpediniera G. 84 si è arrenata a Hustih.

Un capitano di Köpenick inglese.

LONDRA 4. L'Inghilterra anch'essa ha il suo capitano di Köpenick.

Costui è un certo Francis, il quale da cinque giorni è perseguitato dalla polizia percorrendo tutto il Sud dell'Inghilterra in automobile, valendosi di una grande applicazione dell'automobilismo.

Il Francis era stato condotto al tribunale di Clifford per essere processato, ma riuscì a fuggire con uno stratagemma singolare, attraversando l'aula dove il processo doveva aver luogo, e appena uscito dal tribunale salì immediatamente sopra un automobile facendosi portare verso Londra.

La polizia si accorse della fuga e dopo pochi minuti si diede immediatamente all'inseguimento, ma il fuggitivo era troppo astuto e andò in una strada in cui sarebbe stato più difficile trovarlo.

Arrivato a Londra si fece condurre al Piccadilly Hôtel, uno dei migliori alberghi della città. Colà ordinò una splendida colazione, ma lo «schaffeur» l'aspettò invano, e dopo tre o quattro ore andò a battere alla porta dell'Hôtel per sapere che cosa fosse avvenuto del suo cliente, ma trovò che era scomparso.

Il calcolo fatto dall'abile truffatore era felicissimo: era ospitato senza sospetto all'albergo perchè arrivato in automobile, e l'automobile aspettava senza sospetto perchè si recava in un albergo di primo ordine.

Con questo sistema per cinque giorni di seguito Francis era riuscito a noleggiare automobili e a farsi dare dei magnifici pranzi e a farsi ricoverare nelle camere più sontuose dei vari alberghi, finchè, dopo che i giornali erano pieni delle avventure sue, uno «chauffeur» entrò in sospetto per il personaggio e lo consegnò alla polizia.

Egli fu ricondotto a Clifford, dove la popolazione gli fece una grande dimostrazione di simpatia.

Conflitto tra carabinieri e malfattori.

REGGIO CALABRIA 5. Giunge notizia di un grave conflitto fra malviventi e carabinieri svoltosi a Gioia Tauro.

Parecchi malviventi assaltarono il cav. Nicola Rossi nella propria abitazione a Palmi, riuscirono a ferire il guardiani, dandosi poi alla fuga. Essi erano perciò ricercati dalla pubblica forza, ma tuttavia non si allontanarono molto dal luogo delle loro gesta.

L'altra notte a Gioia Tauro due carabinieri si incontrarono in quattro di quei malandrini e fecero per avvicinarsi; ma uno di quelli più pronto sparò contro i militi ferendo all'occhio uno dei carabinieri con un colpo di fucile carico a pallini. L'altro carabiniere, vistosi in pericolo, sparò contro i malfattori colpendo uno di essi, non gravemente, mentre gli si davano alla fuga.

Sul posto si sono recate le autorità ed il capitano dei carabinieri di Palmi. Gli altri malfattori sono attivamente ricercati.

Esplosione in un pirotecnificio.

FOGGIA 5 (N). Nella casa di un pirotecnico in frazione Pignola è scoppiata una grande quantità di bombe di carta a base di nitro-glicerina, causando gravissimi danni al fabbricato.

Due giovani addetti al laboratorio riportarono gravi ferite.

Due revolverate contro un ff. di sindaco.

AMALFI 5 (N). Il funzionante da sindaco cav. Francesco Ruopole, mentre stamane usciva di casa fu affrontato da certo Giovanni Catanese, che senza profferir parola gli sparò contro due colpi di revoltella ferendolo gravemente all'addome. Il feritore riuscì a fuggire.

Le condizioni del ferito sono allarmanti. Si ignora la causa dell'attentato

Corse al trotto a Milano.

MILANO 5 (N). Oggi si ebbe la sesta giornata di corse al trotto nell'ippodromo di Turro milanese, con numeroso intervento pubblico.

Per il Premio Lonigo si ebbero sette partenti. Nella prima prova giunsero: «Axmere», in 2.35 e ³/₅; «Lanza», «Eraclea», nella seconda prova: «Axmere» in 2.36, «Szena» e «Blanc».

Premio Piacenza; sei partenti. Nella prima prova giunsero: «Impero» in 2.29; «Liana»; «Caos»; nella seconda prova: «Impero» in 2.28¹/₅, «Liana» e «Tosca».

Premio Sempione; otto partenti; giungono: nella prima prova: Altona in 225; «Darling Girl», «Concurrent; nella seconda prova «Alton» in 2.22²/₅; «Betty Brook», «Aufpasser».

Premio Compensazione: nove partenti; vincono: «Ocitoe Kusen», «Mugnano», «Fleche-Kuser».

Un romanzo balzachiano in azione.

PARIGI 5. Sembra un capitolo da romanzo degno di Balzac, il dramma svelato da un pubblico dibattimento dinanzi alla quinta Camera correzionale.

Due gioiellieri di Parigi avevano querelato per abuso di fiducia un certo sig. Bloch, piazzista in diamanti, che accusavano di essersi appropriato di 60 mila lire di gioielli. Tutta la famiglia del Bloch intervenne allora per evitare il processo; fra gli altri il signore e la signora Loew, cognato e sorella del Bloch, che pregarono i due gioiellieri di pazientare perchè il loro rispettivo suocero e padre, già vecchio di 88 anni, non avrebbe tardato a morire ed i suoi figli avrebbero quindi presto ereditato.

Il padre della signora Loew morì infatti il 18 maggio 1907; all'indomani della morte i due gioiellieri fecero opposizione ai valori della successione chiedendone il sequestro conservativo, ma troppo tardi perchè la fortuna del defunto era già sparita ed allora essi si

querelarono per truffa contro gli eredi del defunto asserendo che essi dopo un'ora dalla morte del vecchio loro parente si erano divise tutte le sue sostanze consistenti in titoli al portatore.

Varie testimonianze sono state escusse e fra esse ve ne sono di quelle veramente tragiche; fra le altre la signora Guillemont, cameriera del defunto, ha fatto il seguente lugubre racconto:

Alla vigilia della morte del mio padrone — disse la teste — è avvenuta una scena che io non potrò mai dimenticare: il mio padrone si era accorto con dolore che da un certo tempo la presenza in casa sua della figlia, del genero e del nipote era interessata. Costoro che in tempi normali venivano raramente a vederlo si erano per così dire installati in casa da una quindicina di giorni ed attendevano evidentemente la morte del povero vecchio: questi si lagnò con me di ciò ed era chiaro che egli diffidava dei suoi parenti.

«Il primo maggio 1907 mentre era già quasi agonizzante, assalito da paura volle essere trasportato dinanzi al suo forziere: il nipote, la figlia ed io lo abbiamo fatto sedere su di una sedia dinanzi al mobile.

Erano le undici del mattino; il povero malato conservava ancora tutta la sua pienezza di spirito e così si era ricordato del segreto che era necessario per aprire il forziere; egli compì la combinazione voluta ed aprì il mobile, verificò i titoli, constatò che nulla mancava, ma da quel momento le forze gli vennero meno, egli non potè se non spingere la porta del forziere che era pesantissima ma non potè più confondere la combinazione sicchè il segreto veniva svelato; in tal modo ai parenti bastava introdurre la chiave nella serratura perchè il mobile si aprisse.

«Lo stato del mio padrone si mantenne stazionario fino alle sei di sera; egli poteva parlare, ma il medico gli imponeva il silenzio, e non aveva più forza di muoversi. I parenti andavano e venivano dalla camera del malato il quale alle sei entrò in stato comatoso: alle dieci del mattino seguente egli morì.»

«I membri della famiglia, i quali pareva che non attendessero se non questo momento, entrarono nella stanza dove si trovava il forziere e la cui porta non era stata più chiusa col segreto, e rimasero in quella stanza tutto il giorno: io non so quello che essi hanno poi fatto perchè a me impedirono di entrare nella stanza come di uscire di casa. Mi ordinarono di rimanere di guardia. Quello che posso assicurare è che il giorno prima quando il morente aprì il forziere io vidi due pacchi di titoli».

Altri testimoni hanno deposto in modo non dubbio affermando che la divisione dei titoli fu fatta in presenza del cadavere.

Il dibattimento continua.

CRONACA LOCALE

LA PROVOCAZIONE SLOVENA
di ieri mattina.

Il giornale ufficiale di sabato sera annunziava che la Direzione di Polizia aveva proibito per motivi d'ordine pubblico tanto il congresso straordinario convocato dalla Federazione regionale degli insegnanti italiani, quanto il comizio pubblico promosso dalla società politica «Edinost», indetti l'uno e l'altro per ieri mattina con all'ordine del giorno l'identico tema: le scuole slovene nella nostra regione.

In seguito a questo divieto la Federazione degli insegnanti italiani, mentre telegrafava a Gorizia, a Capodistria, a Pola e in tutti gli altri centri della regione perchè le rappresentanze che dovevano intervenire al Congresso sospendessero la loro partenza, si affrettava a comunicare l'intervenuto divieto alla nostra redazione, la quale ne dava notizia subito nel «Piccolo della sera» di sabato, e la ripeteva nel «Piccolo» di ieri. Documentavamo in questo modo, e Federazione e noi, l'intendimento d'informare a tempo i più larghi circoli della cittadinanza, che il comizio non avrebbe avuto luogo, e di prevenire così la possibilità che il pubblico accorresse al luogo dove doveva tenersi il comizio, dal che sarebbero sorte dimostrazioni che l'autorità di Polizia avrebbe poi sicuramente represse.

L'autorità di Polizia non prestò fede alla lealtà degli intendimenti della Federazione, documentati, come dicemmo, anche dalle nostre pubblicazioni, e fece sorvegliare tutta la mattina la Palestra di via della Valle, temendo, a quanto pare, che si tentasse di tenervi il comizio, a malgrado della proibizione, o che vi si organizzasse qualche dimostrazione.

Non occorre rilevare che questa sorveglianza fu del tutto superflua, perchè nè la Federazione s'era mai sognata di tenere ad ogni costo un comizio proibito nè ad alcun circolo o nucleo di cittadini era passato per la mente di raccogliersi a scopo dimostrativo, dopo appreso dai nostri giornali ch'erano stati vietati tanto il congresso italiano quanto il comizio sloveno.

★

Vediamo ora che cosa fecero invece gli sloveni.

I convocatori del Comizio e gli oratori che dovevano parlarvi si trovarono tutti puntualmente all'ora stabilita nella sala maggiore del «Narodni Dom», sede destinata al Comizio. Intorno ad essi si raccolse in breve una folla di sloveni convenuti dal territorio e da borgate e villaggi anche molto più lontani, folla che verso le 10.30 ascendeva a circa 1200 persone. Ma nei pressi del «Narodni Dom» neppure la più piccola traccia di sorveglianza da parte dell'autorità di polizia, neppure il più lontano indizio che questa avesse concepito riguardo agli sloveni lo stesso sospetto del quale aveva gratificato gl'italiani: che cioè intendessero di tenere il Comizio ad ogni costo o avessero organizzato il piano di raccogliere i rappresentanti e consenzienti per una dimostrazione sulle vie.

Pure, ieri mattina, all'ora stessa in cui il nostro giornale annunziava per la seconda volta che il congresso italiano era stato proibito e quindi non si sarebbe tenuto, ed aggiungeva, per tranquillare gli animi, ch'era stato vietato anche il Comizio sloveno, alla stessa ora, diciamo, l'«Edinost», organo della Società politica slovena dello stesso nome, con inaudito dispregio del divieto dell'autorità e con evidente proposito di suscitare guai, annunciava che il Comizio sloveno si sarebbe tenuto ed eccitava tutti gli sloveni della città e del territorio ad accorrere alle 10 ant. al «Narodni Dom»!

L'avviso pubblicato dal giornale «Edinost» di ieri mattina, a lettere di scatola, sonava come segue:

La Società politica Edinost
indice
UN COMIZIO
per oggi 5 dicembre
nella sala del Teatro del Narodni Dom.

Ordine del giorno:
LE NOSTRE DOMANDE NEL CAMPO DELLA SCUOLA POPOLARE E MEDIA

SLOVENI di Trieste e dei dintorni!
Intervenite nel maggior numero possibile a questa importantissima adunanza.
La Direzione
della Società politica „Edinost".

Quest'annunzio di ieri era stato preceduto da appelli infocati, pubblicati cotidianamente dall'«Edinost» durante le due ultime settimane, e incitanti tutti gli sloveni dei dintorni a calare ieri mattina in città per intervenire al Comizio.

★

Nell'interno del «Narodni Dom» non si tiene un Comizio formale, no. Ma vari oratori in vari punti della sala arringano gl'intervenuti, in forma di.... conversazione. Ad un tratto sale sul podio l'on. Ryhar e comunica al pubblico l'ordine del giorno che si sarebbe votato... se si fosse tenuto il Comizio, ed aggiunge che l'ordine del giorno sarà portato da lui e da altri consiglieri municipali al luogotenente.

Alle 10.45 escono dal «Narodni Dom» i consiglieri comunali sloveni e, fra alte grida di «zivio», la folla che vi si era raccolta. In piazza della Caserma un oratore la arringa, esortandola ad accompagnare i consiglieri municipali. L'autorità di polizia in quel momento - un'ora dopo che circa 1200 persone erano entrate nel «Narodni Dom», sede di un Comizio proibito e ad invito stampato su un giornale - è rappresentata da... un ispettore degli agenti in borghese con due suoi uomini, il quale prudentemente si tiene con essi in disparte.

Una colonna si forma - non vi partecipa però che un terzo o poco più delle persone convenute nel «Narodni Dom» - e muove al canto d'inni slavi per via Giorgio Galati, piazza e via delle Poste, rinforzata da qualche centinaio di sloveni che non erano entrati nell'edifizio del «club». Gli on. Rybar, Slavik e Wilfan prendono invece la via Vienna. Giunta la colonna al Ponte rosso, otto - diconsi otto - guardie tentano di fermarla. Appena però una piccola parte obbedisce e si disperde. Il grosso si divide: parte piega verso il Ponte verde, parte riesce a forzare il passaggio del Ponte rosso, attraversa la piazza e per via Nuova e via Cassa di risparmio sbocca in Piazza della Borsa. Davanti al «restaurant Dreher» si ha un primo incidente. Gli sloveni, ritenendosi provocati da un (!) cittadino che si trovava presso la porta, lanciano sassi contro il «restaurant» e ne infrangono tre vetrate. Al fracasso dei frantumi di vetri che s'infrangono sul lastrico ed alle urla dei dimostranti sloveni, la folla di signore e bambini che gremisce il Corso - è domenica e vigilia di S. Nicolò e sulle strade del centro è un corteo di mamme che si recano con i figlioletti alla "fiera" e nei negozi, aperti soltanto per un paio d'ore - la folla di signore e bambini, diciamo, si scompiglia e fugge interrorita. I negozianti fanno chiudere in tutta fretta le saracinesche, i pochi cittadini che si trovano a quell'ora sul Corso accorrono e formano gruppo presso la pasticceria Urbanis. E qui succede l'inevitabile conflitto fra i dimostranti slavi e il piccolo gruppo di cittadini che aveva potuto riunirsi. Volano pugni e colpi di ombrello, quando improvvisamente echeggiano due spari di «revolver». Un fuggi, fuggi si determina in tutte le direzioni. In via S. Carlo, presso l'edificio del Teatro Verdi, un gruppo di sloveni si getta addosso ad un giovane in occhiali, lo atterra, lo batte, lo calpesta e quando sopraggiungono le guardie, lo consegna loro, imputandolo di aver sparato le revolverate. Egli nega recisamente con quel po' di fiato che gli rimane; non gli è trovata adosso alcun'arma, tuttavia le guardie lo arrestano e lo traducono alla direzione di polizia, dove numerosi sloveni accorrono a testimoniare contro di lui. Un altro gruppo di sloveni aggredisce in via Canal piccolo alcuni giovani, che reagiscono con tutta energia. Poco resta da fare alle guardie sopraggiunte, a cose finite, in buon numero per sgombrare piazza della Borsa e le sue adiacenze. Non vi è più quasi nessuno; sicchè spiccano, sul crocevia fra piazza Verdi e via dell'Orologio, le figure ilari e sorridenti degli on. Rybar, Slavik e Pertot, ai quali l'on. Wilfan fa vedere un ombrello danneggiato.

Questa la cronaca della giornata, la quale ha avuto questo di buono: che ha illustrato con i fatti quanto gli oratori del proibito, e quindi mancato Congresso italiano non hanno potuto dimostrare a parole, riguardo il movimento degli sloveni, i suoi scopi, il suo carattere e le circostanze tra le quali esso si svolse.

★ Alla Guardia medica e nelle farmacie furono medicati alcuni cittadini feriti. Si dice che alcuni sloveni feriti siano stati medicati al «Narodni Dom». All'ospedale fu accolto uno sloveno, certo Filippo Marz, di 22 anni, carpentiere in ferro, abitante al N. 45 di Campo S. Giacomo, ferito alla coscia da uno dei due colpi di «revolver», sparati in piazza della Borsa.

Furono arrestate complessivamente cinque persone: il giovane cittadino, imputato d'aver sparato le due revolverate, un altro cittadino e tre sloveni, accusati di tumulto e di disobbedienza alle guardie.

S. Nicolò piovoso. «In malora la piova! Se meritava la fadiga!...». Con queste e con simili esclamazioni esponevano iersera la loro merce i numerosi venditori accampatisi, come ogni anno, lungo via Nuova e via Santa Caterina.

Invero, una peggior giornata di quella di ieri non potevano averla. Acqua, acqua tutto il giorno! acqua che infrolliva i dolci, che stingeva e sformava i giocattoli e, sopratutto, che teneva lontani gli acquirenti.

Fu una giornata disgraziata per i poveri rivenditori.

Quei che s'erano provvisti di tende potettero mantenersi un po' più a lungo; gli altri dovettero far subito fagotto e andarsene.

In conclusione, un S. Nicolò assai magro, ieri: e nessuna prospettiva che, oggi, seconda giornata, si migliori, salvo che il tempo non muti.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Elvira Rocchi da V. Lorandi cor. 50.

Auspicando alle nozze di Roma Panciera dai Roderiani cor. 22.80.

Dal sig. Alfredo Liebman, per un pupolo di S. Nicolò, cor. 1.

Cose postali. Dal 1. corr. è stata istituita a San Giovanni di Duino (distretto politico di Gradisca) una Collettoria postale, congiunta all'Ufficio postale di Duino mediante una pedoneria trisettimanale.

Pure dal 1 dicembre venne attivato un secondo distretto di posta rurale nel distretto dell'Ufficio postale di Aidussina.

Il telefono fra Trieste-Venezia-Bologna-Firenze-Roma. Scrive la «Gazzetta di Venezia» che sabato mattina nella sede principale del Telefono di Venezia, alla presenza dei capi tecnici, dei direttori e dei capi ufficio vennero fatti i primi esperimenti della nuova linea telefonica Udine-Trieste-Vienna.

Gli esperimenti diedero esito soddisfacentissimo sotto ogni riguardo.

Venezia potè parlare in modo eccellente con Trieste e con Gorizia. — Trieste e Gorizia comunicarono egualmente bene con Venezia, Bologna, Firenze e Milano.

Tali esperimenti continueranno con alacrità nei giorni venturi, per stabilire alcuni necessari dettagli, e la potenzialità della nuova linea e i luoghi nei quali si potrà corrispondere con la nuova comunicazione.

La linea italiana è quella interurbana Venezia-Udine. — Da Udine la direzione italiana dei Telefoni fece costruire un nuovo tronco per congiungersi a Cormons. A Cormons la linea italiana si allaccia alla linea austriaca che fa capo a Vienna.

Gli esperimenti continueranno per alcuni giorni, La Direzionedi Venezia ha buone speranze per credere che la nuova linea sarà forse prima della fine del mese in corso aperta all'esercizio. In questo frattempo verranno pure concretate le tariffe e le altre modalità per le conversazioni.

Questa notizia sarà certo appresa con soddisfazione dalla città, e specialmente dal ceto commerciale, che ne potrà risentire indiscutibili vantaggi.

Università popolare. Questa sera alle 8, nella scuola di via Parini, il prof. L. Grandi chiuderà il suo corso di lezioni su «La vita sociale dei greci». Argomento della lezione d'oggi: la dote e il divorzio. Ci saranno numerose proiezioni.

★ Domani, nella scuola di via Giotto, il dott. A. Francini-Bruni terrà la quarta «Lettura fuciniana».

Per l'Esposizione di Capodistria. Abbiamo da Capodistria 5: La Curia vescovile di Veglia ha acconsentito — come hanno acconsentito tutte le Curie vescovili dell'Istria — che le chiese della sua diocesi espongano i loro cimeli d'arte. Fino ad oggi il Comitato esecutivo ha raccolto dalla sola diocesi di Veglia oggetti artistici per il valore di un milione circa di corone.

★ Giorni sono si è costituito a Capodistria un Comitato di signore, il quale, fra l'altro è incaricato di sollevare il Comitato industriale dall'impegne di organizzare la mostra di lavori femminili e col quale perciò sarà opportuno che vengano tosto in relazione i vari Comitati locali della provincia. La presidenza di codesto Comitato di signore fu costituito così: presidente signora Amalia Premuda-Calegiorgio, vicepresidente signora Alice de Belli, II vicepresidente signora Andreina Marsich, segretaria signorina Marianna Scopinich e vicesegretaria signerina Antonietta Cociancich.

★ Dietro invito del Comitato speciale per l'agraria il Comitato esecutivo deliberò di aggiungere al programma già approvato, la seguente categoria speciale per negozianti istriani di vino: Categoria 4 bis. Enologia. Riservata ai commercianti di vino: Classe I, vini da mezzo taglio rossi e bianchi (terrano, Borgogna ecc.). Classe II, vini da pasto comuni bianchi, rossi e rosati, dell'annata ed oltre l'anno. Per le due classi: un primo premio, diploma d'onore; un secondo premio, diploma di medaglia d'oro; due terzi premi, diploma di medaglia d'argento; due quarti premi, diploma di medaglia di bronzo.

★ Mentre in S. Chiara i lavori sono quasi al termine, in questi giorni furono appaltati i lavori di costruzione dei padiglioni, tettoie, portale e recinto alle ditte Lorenzo Rabitsch, Raimondo Sferco e Alessandro Barsotti di Trieste e Vittorio Corever di Capodistria. E' previsto che tutti i lavori siano terminati, anche nei dettagli, al 31 marzo 1910.

Conferenza Goldfinger. Innanzi a numeroso ed attento uditorio, il chiaro prof. Isidoro Goldfinger di Milano tenne ieri al teatro Eden, l'annunciata conferenza sull'utilità del credito e la funzione economico-sociale delle banche.

Brevemente tratteggiando il carattere dell'epoca in cui viviamo, carattere improntato a generale e potente spirito di associazione, l'oratore esaltò con l'entusiasmo del convincimento i benefici che alle classi medie e sopratutto agli esercenti le piccole industrie ed i commerci al dettaglio, possono derivare dalla cooperazione del credito e rilevò come questa soltanto li ponga in grado di resistere alle crisi che con ritmica periodicità si abbattono sui mercati, di far fronte ad impreviste ed imprevidibili difficoltà, di dare al momento opportuno la desiderata estensione alla propria azienda.

Il rag. Goldfinger s'occupò quindi dell'istituenda Banca federale e ne lodò il programma d'attività, che disse corrispondente alle leggi economiche e quindi di pratica e benefica effettuazione.

Chiuse inneggiando alla cooperazione del credito ed allo spirito di solidarietà umana, dei quali i nostri tempi potranno andare sempre orgogliosi.

La bella conferenza, densa di pensiero ed elegante di forma, procurò lunghi e calorosi applausi all'egregio oratore.

Conferenza Bernardi. Ricordiamo che stasera, alle 8. nella sala della Filarmonico-Drammatica il prof. G. G. Bernardi terrà l'annunciata conferenza a beneficio della «Previdenza».

Convegni sociali. L'Unione sportiva «Libertas» darà mercoledì prossimo, alle 8.30 pom., nella sala di via S. Francesco d'Assisi 5, un concerto vocale diretto dal M.o Giuseppe Bamboscek, col concorso delle signorine Aristea Taboga e Berta Canarutto, e dei signori Ernesto Marini, Francesco Pozzi e Giulio de Ronco.

Dopo il concerto si danzerà.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor A. I. S. Bles, decesso a Manchester, dal dott. Eugenio Brunner cor. 50 a favore degli Amici dell'infanzia; dal sig. Mass. Brunner e consorte cor. 50 a favore della Società di beneficenza con macchine da cucire.

Per onorare la memoria del sig. Raffaele Viterbo, dai signori Giulio e Pietro Liebman cor. 15 a favore della Guardia medica.

Nell'onomastico del signor Francesco Volpich, dal tavolo internazionale, cor. 8 a favore della Guardia medica.

Dalla signora Italia Fiore cor. 50 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

—La Famiglia G. Contumà per onorare la memoria della defunta signora Anastasia ved. Lalaco elargì alla Comunità Greco-Orientale cor. 20.

Matrimoni. La signorina Roma Panciera col signor Ruggero Wessek.

Il disgraziato arrivo d'un piroscafo in porto.
Un marinaio inghiottito dai flutti.

Iersera il mare, nel nostro golfo, era molto agitato. Verso le 6.30 arrivò da Tangeri il pir. «Adria» della Società «Adria» che gettata l'ancora si fermò al largo. Da bordo fu ammainato subito un caicchio, nel quale entrarono due marinai di bordo, per recarsi a terra a prendere la libera pratica.

Sembra che il mare grosso abbia fatto cozzare il caicchio contro il piroscafo. Certo è che il caicchio incominciò a far acqua. I due marinai, vistisi in pericolo di affondare con l'imbarcazione si gettarono in acqua, gridando. Da bordo l'incidente era stato seguito con trepidazione e subito furono calate altre imbarcazioni. Ma, dei due marinai uno, travolto dai marosi, era sparito, mentre l'altro, che s'era afferrato al caicchio, potè essere subito salvato.

Si fecero attive ricerche per ricercare lo scomparso, ma tutto riuscì vano. Non se ne trovò più traccia! Il comandante venne a terra e riferì la disgrazia avvenuta. Immediatamente si recò presso il piroscafo «Adria» l'"Audax" della Capitaneria di porto e riprese le ricerche; ma anche queste riuscirono infruttuose. Dello scomparso, non fu potuta rinvenire neanche la salma. Il pir. «Adria» rimase in rada.

Morto durante il trasporto all'ospitale. Ieri nel pomeriggio con una vettura, veniva accompagnato all'ospedale, Luigi Zancan di 65 anni, abitante in via Media N. 4, il quale doveva esser accolto all'ospedale, perchè gravemente ammalato. I famigli, dalla vettura lo deposero in una lettiga e lo portarono nella stanza d'accettazione. Il dottore d'ispezione, appena visitatolo, dichiarò che era morto da pochi secondi

Con un carrettone dell'impresa Zimolo, il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto.

Furto a Monfalcone, arresto a Trieste. Alcuni giorni fa Luigi Franceschini, abitante in via della Stazione a Monfalcone fu derubato di 141 corone e contemporaneamente apprese che suo genero Augusto P. di 27 anni, bracciante, era improvvisamente scomparso.

Al Franceschini venne subito il sospetto che a commettere il furto fosse stato il P. e denunciò la cosa alla gendarmeria. Questa prese alcune informazioni ed apprese che il sospettato era partito per Trieste, percui inviò una nota alla locale direzione di polizia la quale incaricò due agenti di cercare lo imputato.

I due agenti scoprirono che il P. abitava all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi e ieri notte si recarono a prenderlo.

Il P. si protestò innocente.

La difesa di un borsaiuolo. — Bale, sior, bale: mi no go tentà gnente afato de robarghe el portamonete al Boselli e, se la me scolta, la vedarà che son inocente come un canarin.... El Boselli me ga promesso de pagarme un cafè, ma, una volta bevudo, el se ga rifiutà de spudar i bezzi e mi, che no gavevo un boro, go tentà de ciorghe el tacuin per pagar el conto.

Così si difese il bracciante Giovanni C., di 32 anni, da Trieste, arrestato ieri mattina alle 6 nel «Caffè alle Nazioni» perchè incolpato di aver tentato di rubare il portamonete, contenente tre corone, a Giuseppe Boselli, di 17 anni, abitante in via di Riborgo N. 3. Il Boselli, però, confermò l'accusa e il C. fu condotto agli arresti.

Una ragazza ferita involontariamente da un'arma da fuoco? Iersera, verso le 11, una allegra comitiva si trovava nella trattoria «Alla Casetta» in via Panfilo Castaldi n. 3, ove si festeggiava il 25° anniversario di matrimonio dei padroni. C'era vino da bere in quantità. Ad una tavola sedeva Antonia Cirielli, di 25 anni, abitante nella stessa via al n. 7. Accanto a lei era il suo fidanzato, e dall'altra un giovane, conosciuto col nome di Antonio «el scortigador». Ad un tratto si udì una detonazione sotto la tavola, e la Cirielli fu udita a gridare: "son ferida! aiuto!"

L'Antonio si fece pallido come uno straccio; s'alzò e fuggì. La ragazza fu accompagnata immediatamente all'ospedale, ove i medici della quarta divisione le riscontrarono una ferita d'arma da fuoco alla coscia sinistra. Il suo stato non fu giudicato grave. Si dovrà soltanto estrarle il proiettile, per la qual cosa occorrerà un'incisione, abbastanza profonda.

Il fidanzato della Cirielli dichiarò che l'Antonio non conosceva affatto la ragazza, percui, si crede trattarsi d'un accidente. Infatti l'Antonio «scortigador», avrebbe voluto, sotto il tavolo scaricare la rivoltella e pare che in quel momento sia partito il colpo.

Per mano altrui. Ermenegilda Trinen, di 26 anni, abitante in una casa di via dell'Altana, fu colpita da un individuo con un bicchiere di birra al capo e riportò tre ferite lacere. Ricorse alle cure dell'«Igea».

Anche all'«Igea» ricorse ieri Andrea Crevatin, di 37 anni, abitante nel villaggio di Opicina. Trovato questioni con una donna di malaffare, fu dalla stessa colpito al capo con una bottiglia di birra in modo che ne riportò una ferita di taglio.

Caduto in seguito ad alcoolismo. Ieri mattina alle 9.30, un dottore della Stazione centrale di soccorso, fu chiamato alla ferrovia dello Stato ove trovò il bracciante Giovanni F. di 34 anni, abitante in via di Rena, il quale, cadendo, ubbriaco, si era prodotto due ferite all'occipite. Fu fasciato e poi condotto all'ospedale col carro-ambulanza.

Caduta. Elia Calimba, di 26 anni, dimorante in via di Riborgo N. 22, rincasando, iersera, incespicò e cadde in sì malo modo da riportare una ferita di taglio alla fronte. Fu medicato all'«Igea.»

Una sassata. Ieri mattina il ragazzo di 10 anni Severino Delitteois, abitante in via delle Settefontane N. 21, trovò questione con un altro ragazzo e questi esasperato scagliò un sasso contro di lui, colpendolo alla bocca in modo da cagionargli una ferita alle labbra e la rottura di due denti incisivi. Venne accompagnato alla Guardia medica ove ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Michele Gaiardi di 26 anni, barbiere, abitante in via del Belvedere n. 75, per una ferita all'indice sinistro; Francesco Sbisa, di 30 anni, portalettere, abitante in via del Solitario n. 13, per escoriazioni all'indice destro; Pio Bigricolin, di 16 anni, spazzacamino, abitante in Piazza della Barriera n. 4, per una ferita al pollice destro; Albino Detiot, di 8 anni, abitante in via della Guardia n. 29, per una ferita alla fronte; Mario Degrassi, di 6 anni, abitante in via Panfilo Castaldi n. 11, per una ferita alla natica sinistra; Romano Suster, di 17 anni, meccanico, abitante in via dell'Industria n. 9, per una ferita al pollice sinistro; Antonio Cociancich, di 4 anni, abitante a S. Giovanni n. 721, per una ferita alla fronte.

★ Ricorsero all'«Igea»: Umberto dell'Olivo di un anno e mezzo per ferita di taglio alla mano sinistra; Pellegrino Lorscio, di 3 anni, per ustioni all'addome: Felice Cucit, di 26 anni, per ferita di taglio alla fronte: Antonio Ferralich, di 50 anni, per ferita lacera al capo; Giacomo Lipnich, di 55 anni, per ferite di punta alle mani; Giovanni Keller, di 4 anni, per ferita di punta al palmo della mano sinistra; Giuseppina Bugliovaz, di 9 anni, per ustioni al palmo della mano sinistra.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Bel teatro iersera alla replica del «Ponte dei sospiri» che fruttò i soliti applausi per la buona recitazione e gli splendidi scenari.

Questa sera, in seguito alle molte richieste si darà la replica della brillante e divertentissima commedia «Arsenio Lupin il ladro gentiluomo» che ebbe il grande e unanime successo venerdì scorso.

Martedì prima rappresentazione di «Rolando e Scalabrino», seguito al «Ponte dei sospiri».

Fenice. Non un posto vuoto ieri alle due rappresentazioni del «Toreador»; e questa è la più bella prova del successo che l'operetta ha riportato presso il nostro pubblico.

Stasera serata d'onore del bravo tenore Manfredo Miselli con l'ultima replica di «Le figlie Jakson e C.a».

Eden. Affollatissimo in entrambe le rappresentazioni. Il maggiore affiatamento ha reso più sicuri alcuni numeri sicchè il programma ora procede benissimo col pieno favore del pubblico.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. - Compagnia drammatica Renzi-Calabresi. Ore 8. „Arsenio Lupin il ladro gentiluomo" in 6 atti di M. Leblanc.
FENICE. - Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. „Le figlie Jackson e C.ia", in 3 atti del m.o Clerice.
EDEN. - Ore 8.30, Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Il piroscafo «Arimatea» arrivò ieri in Alessandria; «Francesco Musner» partito il 3 da Savona per Alessandria.

Lloydiani nel porto di Costantinopoli: «Carniola» arrivato in linea Greco-Orientale, partito per Batum, «Hungaria» arrivato da Batum partito in linea Tessaglia B. «Palacky» arrivato dal Danubio, con 2« ore di ritardo, partito in linea celere per il Levante, «Achille» arrivato dalla linea Tessaglia B. partito per la linea Greco-Orientale, «Barone Beck» arrivato in linea celere Levante, partito per il Danubio.

RINGRAZIAMENTO.

Commosso e riconoscente, nel momento in cui la mia Santina mi viene ridonata salva da sicura morte, non posso fare a meno di esternare i miei vivi sentimenti di gratitudine ai chiarissimi medici **dott. Guido Mann, dott. Adriano Sturli e dott. Guido Nigris.**

Trieste, 5 dicembre 1909.

Devotissimo
CARLO PRISMICH.

†

MARIA VASCOTTO nata DEPASE

d'anni 59, rese quest'oggi l'anima sua a Dio, munita dei conforti della fede.

L'addolorato marito Raffaele, i figli Giuseppe, Antonio, Giovanni, la figlia Maria, le nuore Maria nata Benvenuti, Eugenia nata Vascotto partecipano anche a nome degli altri congiunti tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Martedì alle ore 9 ant.

ISOLA, 5 dicembre 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nelle prime ore del 3 dicembre serenamente si spegneva il

Nobile Emilio de Parente
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con l'animo straziato, la vedova Amelia nata Morpurgo, i figli Marco e Paolo, insieme ai nipoti Bar. Emilio de Morpurgo, Sofia ved. Musatti, Bar. Natalia Fava, Elisa Halperson, Erminia Fernandez, Luisa Cahen d'Anvers e gli altri parenti tutti, danno il doloroso annunzio di tanta sventura.

Per desiderio del caro Estinto la salma verrà tumulata a Trieste.

ROMA, 4 dicembre 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

FRANCESCO PETERLIN
i. r. revidente doganale in riposo

cessava di vivere ieri alle 15, dopo lungo e doloroso soffrire.

Le figlie Paola maritata Marinovich, Giovanna e Rosa, nonchè il genero, affranti dal dolore, danno parte di tanta sciagura agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie avrà luogo martedì 7 corr. alle ore 10, partendo il mesto convoglio dall'abitazione via S. Francesco d'Assisi N. 53, direttamente al Camposanto,

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

MATTEO BRUMANN

d'anni 86, spirava ieri sera dopo lunghe sofferenze, confortato dalla fede.

Le addoloratissime famiglie Brumann e Zanussi, partecipano tale irreparabile perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 7 corr. alle ore 3 pomer., movendo il convoglio dalla casa N. 50 di via Giuseppe Gatteri.

TRIESTE, 6 dicembre 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.
Si prega di astenersi dal gentile invio di fiori.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Modificazione alla legge sui generi alimentari. Contemporaneamente al nuovo Codice penale entreranno pure in vigore alcune notevoli modificazioni introdotte nell'attuale legge sui generi alimentari. Le accennate modificazioni si riassumono nelle seguenti disposizioni: La legge sui generi alimentari regola lo scambio di tutti i mezzi di nutrizione, il commercio di oggetti destinati alla preparazione, misura, confezione e conservazione di generi alimentari, le sostanze cosmetiche, i giocattoli, tappeti, colori per la decorazione di stanze, petrolio (sostanze d'uso). Chi, contrariamente alle prescrizioni, impedisce l'ingresso nel proprio negozio, l'assunzione di campioni e le misure di controllo, è punito dalle autorità politiche con l'arresto fino a 14 giorni o con multa fino a cor. 200, sempreché l'azione commessa non cada sotto la sanzione del Codice penale. Può anche essere ordinata la confisca del genere alimentare o dell'oggetto d'uso. Qualora venga esposto in vendita o effettivamente venduto un genere alimentare o un oggetto d'uso con una falsa indicazione della sua essenza, si dovrà ordinare l'allontanamento e la confisca della falsa indicazione; se l'indicazione non sia separabile dalla cosa, si confischerà la cosa stessa. Se la cosa sia già passata in proprietà di terza persona, si potrà ordinare la confisca soltanto in caso di sospettato abuso. Vanno confiscate tutte le sostanze che per la loro natura possono riuscire pericolose per la salute pubblica. La procedura spetta ai Tribunali ordinari.

In relazione con quanto esposto viene pure modificata la legge sul commercio del burro, dei formaggi e degli strutti e di tutti quei grassi artificiali che si designano col nome di prodotti di margarina. Entreranno in vigore, al riguardo, altre disposizioni, le quali sono in parte nuove e in parte costituiscono modificazioni delle norme ora vigenti: Chi, allo scopo di trarre in inganno, confeziona miscele che non sono permesse, o le vende o le espone in vendita o le mette comunque in commercio, o confeziona e mette in vendita olio di margarina, margarina, strutto o formaggio di margarina senza la necessaria indicazione, sarà condannato dai Tribunali alla prigione od all'arresto fino a tre mesi o ad una multa estensibile a cor. 1000. La multa può essere applicata assieme alla pena restrittiva della libertà personale.

In caso di recidiva o di largo spaccio di generi proibiti, la pena d'arresto può essere estesa a sei mesi e la multa, che può essere contemporaneamente applicata, fino a cor. 2000. Minori pene sono contemplate per il caso di esposiziona in vendita dei suaccennati generi alimentari, quando manchi l'intenzione di trarre in inganno.

La parola d'onore data da un impiegato di non entrare in una ditta concorrente, è priva di valore. Un ingegnere, già addetto quale assistente all'istituto sperimentale delle officine Poldihütte in Kladno produsse istanza al Tribunale commerciale di Vienna perchè venisse dichiarata nulla come contraria alla morale la parola d'onore che egli aveva data all'impresa di non occuparsi presso alcuna altra acciaieria per tre anni dalla sua uscita dalla Poldihütte. Il Tribunale di commercio accolse la domanda dichiarando che le obbligazioni in quanto sieno state contratte sotto il vincolo della parola d'onore sono nulle ed improduttive di effetti giuridici; ma che non si può concedere una sentenza declaratoria di tale nullità ed inefficacia. Nella motivazione si dice: Dalle stesse dichiarazioni della ditta convenuta risulta che questa ha cercato di indurre l'attore all'adempimento degli obblighi assunti, mantenendo fede alla sua parola d'onore; ma questo è arbitrario. Non v'è dubbio certamente che esiste anche nel diritto civile una tutela dell'onore. Ora è indubitato che l'attore cercandosi una occupazione qualsiasi, anche fuori dell'industria dell'acciaio, avrebbe dovuto indicare per sue referenze la Poldihütte; e che questa qualora egli avesse trovato da impiegarsi in un'altra acciaieria, gli avrebbe rimproverato la violazione della sua parola d'onore. E questo è un rimprovero di natura talmente grave che nessun uomo dabbene, il quale debba trovare nel proprio lavoro il mezzo di vivere onestamente, può sopportarlo, a meno che la parola d'onore sia stata data in circostanze di fatto tali che il tenervi fede diventi una cosa immorale. Il tentativo della ditta convenuta, di costringere l'attore per la via traversa della parola d'onore all'osservanza dei suoi obblighi in maniera che in determinate circostanze la costrizione morale ed economica sia più forte che la eventuale coazione giudiziaria diretta a far sì che le clausole del contratto siano osservate è contrario alla legge.

Si deve tener conto del fatto che la convenuta è una delle maggiori ditte austriache del genere, mentre l'attore, esordiente nella sua pratica, come forza economica scompare completamente di fronte alla convenuta. Sarebbe assolutamente inumano il costringere un locatore d'opera a mantenere la sua parola d'onore data in tali condizioni.

La Corte d'appello di Vienna ha anche stabilito la nullità ed inefficacia della proibizione di concorrenza perchè ciò che vale per l'obbligazione contratta sotto il vincolo della parola d'onore vale anche per tutto il contenuto della clausola.

La ditta soccombente non ha ricorso, sicchè la sentenza è passata in giudicato.

Intercettando i giornali, non si commette una violazione del segreto epistolare, ma un danneggiamento. Il Giudizio distrettuale di Salisburgo, quale prima istanza, aveva risposto affermativamente alla domanda se, intercettando giornali, si commettesse una violazione del segreto epistolare. Il caso concreto era il seguente:

Sui primi di agosto erano giunti, per mezzo della posta, all'indirizzo di un tale, degente nello spedale di Seigl, tre esemplari di una rivista evangelica. Questi, tuttavia, non gli vennero consegnati per la semplice ragione che il cappellano dello spedale li aveva bruciati. Il destinatario denunciò il cappellano, ed il Giudizio distrettuale di Salisburgo lo condannò per violazione di segreto epistolare a 3 giorni di arresto. Il cappellano ricorse al Tribunale provinciale, deducendo che, nella sua qualità di cappellano dello stabilimento, si credeva in dovere di leggere gli stampati indirizzati ai malati, prima di consegnarli loro. In particolare, poi, questa rivista evangelica, che, a suo giudizio, è un vero libello anticattolico, si era creduto in dovere di non consegnarla perchè in quel numero si faceva una campagna contro il clero cattolico ed in favore del movimento: «Los von Rom». Inoltre il ricorrente sosteneva che, nel caso in esame, non si trattava di violazione del segreto epistolare, perchè i periodici erano giunti sotto fascia, e che egli non aveva inteso di violare il segreto epistolare, ma semplicemente aveva compiuto in buona fede un atto al quale si credeva autorizzato nella sua qualità di sacerdote.

Il procuratore di Stato nella sua requisitoria sostenne che l'atto del convenuto mostra una eccessiva intolleranza contro un'altra opinione politica. Non è permesso ad alcuno di sottrarre una cosa al suo legittimo possessore; e il ricorrente ha commesso per lo meno un malizioso danneggiamento contro la proprietà altrui.

Il Tribunale, accogliendo in parte il gravame del ricorrente, lo assolse dalla imputazione di violazione del segreto epistolare; invece lo condannò per malizioso danneggiamento, ai sensi del § 468 codice penale, a 10 corone di multa.

Le disdette telegrafiche di contratti di affitto. Sulla validità della disdetta telegrafica d'un contratto d'affitto ha emanato testè una decisione di generale interesse la Suprema Corte. Un tale che aveva preso a pigione una casa in Vienna, trovandosi per ragioni d'affari a Cracovia, telegrafò di là al proprio padrone di casa dandogli la disdetta del contratto d'affitto per il febbraio. Il padrone di casa impugnò la validità della disdetta rilevando, tra altro, che secondo le intercorse intese verbali il contratto scadeva appena nel maggio. Inoltre - sosteneva il padrone - un telegramma di quel genere non può essere considerato come una regolare disdetta, poichè nel telegramma mancano i dati prescritti dal regolamento di procedura civile per la disdetta; non essere quindi possibile dare alla pretesa disdetta stragiudiziale l'efficacia di una disdetta motivata nelle forme prescritte in via giudiziaria. Il conduttore oppose che, ammesso che un telegramma non possa costituire una regolare disdetta stragiudiziale, non si possono nemmeno sollevare eccezioni contro di esso; non doversi quindi, innanzitutto, fissare un giorno per la trattazione orale della causa.

Il Giudizio distrettuale dichiarò che la disdetta telegrafica non è valida come quella che non corrisponde alle prescrizioni del par. 565 del regolamento di procedura civile.

Il conduttore ricorse osservando che la sentenza conteneva una contraddizione giacchè dichiarò invalida una disdetta che in realtà non aveva avuto luogo. Poichè, infatti, il telegramma non è una disdetta, non si possono elevare obbiezioni contro tale «non disdetta»; tutto il procedimento essere nullo e doversi respingere «a limine» la querela.

Il Tribunale provinciale, quale seconda istanza, e la Suprema Corte respinsero il ricorso come infondato, affermando che va ordinata la fissazione d'un determinato giorno per la trattazione orale anche se si tratta di obbiezioni contro una disdetta che non corrisponde alle prescrizioni del regolamento di procedura.

Dote o donazione? Il Senato di finanza del Tribunale amministrativo ha emesso un'importantissima decisione sulla questione se la dote costituita ad una ragazza minorenne non ancora in età da marito debba essere tassata come donazione. Nel caso concreto, un tale aveva destinato una dote di 30.000 corone per la sua figliuola, allora in età di 3 anni, la quale dote avrebbe dovuto esserle pagata all'atto del matrimonio, od in difetto, alla maggiore età. La finanza ravvisò nell'atto una donazione, perchè la destinazione non era fatta unicamente in vista di un matrimonio prestabilito e non era fatta dipendere dal fatto se, in quel tempo, esistevano effettivamente le premesse per l'obbligo al mantenimento o una dotazione; concesso che la ragazza al tempo del suo matrimonio od al raggiungimento della maggiore età fosse venuta a possedere un patrimonio proprio, al padre non incombeva più l'obbligo di dotarla; la dotazione fatta, come nel caso concreto, è perciò da considerarsi quale una donazione, e come tale deve essere tassata. Nel gravame interposto contro questa decisione, in contrasto col punto di vista dell'Autorità finanziaria, si sostenne che una dote rimane tale anche quando non è costituita in vista di un determinato matrimonio perchè non si può certo parlare di un «determinato matrimonio» per una bambina di 3 anni; essendo impossibile di prevedere così lontanamente nel futuro.

Il Tribunale amministrativo ha rigettato il ricorso quale infondato, rilevando che un obbligo dei genitori di costituire alla loro figliuola una dote corrispondente può sussistere soltanto in vista di un determinato matrimonio, ed è condizionata alla conclusione del matrimonio in vista del quale la dote era stata promessa. Ma quando fu concluso il patto in esame era assolutamente incerto se la figlia, dopo aver raggiunta la maggiore età, si sarebbe maritata o non sarebbe stata in grado di mantenersi da sè; e perciò il ricorrente non ha provato un obbligo giuridico che lo incombesse alla destinazione di quel capitale già in quel tempo. La destinazione di quel capitale si presenta quindi come una volontaria donazione e come tale soggiace alla tassa relativa.

Reclami postali. Ci pervennero i tre reclami seguenti:

Le nuove cassette postali. Le nuove cassette postali che vorrebbero essere più pratiche delle vecchie per le due buche laterali in luogo della buca unica, portano di fronte, non si sa per qual motivo, un tabellino col quale si avverte il pubblico che le corrispondenze vengono levate dall'Ufficio centrale N. 1, invece dell'indicazione delle ore della levata e del prossimo passaggio della carretta postale.

Trattamento delle lettere di ritorno. Chi desidera attendere schiarimenti sulle missive impostate presso gli uffici filiali e che suppone respinte dai destinatari o non recapitate per l'irreperibilità di questi, devono rivolgersi adesso all'ufficio centrale N. 1, cui sono consegnate le corrispondenze di ritorno. Tale trattamento appare inopportuno, e sarebbe molto meglio che le cose andassero come nel passato, quando gli schiarimenti erano forniti dall'ufficio d'impostazione.

La soppressione della timbratura d'arrivo. Sinora, quando si aveva da protestare per il ritardato recapito d'una lettera, o quando si doveva produrre in Giudizio la prova che l'intimazione d'un atto giudiziale o di un documento qualunque, non era seguita a tempo debito, bastava mostrare il timbro d'arrivo. Come si potrà farlo adesso che non è più prescritta la timbratura di arrivo? Nell'interesse del pubblico, sarebbe desiderabile che si abbandonasse l'innovazione ora introdotta di sopprimere il timbro d'arrivo.

★ Si reclama contro la mancanza di sorveglianza da parte dell'autorità al momento dell'uscita dal teatro Fenice, specialmente dopo gli spettacoli pomeridiani delle domeniche. La folla che esce si pigia nell'atrio e davanti al portone d'ingresso con la gente che vuol entrare per accapparrarsi il posto per la rappresentazione serale e ne succedono resse veramente pericolose.

Si dovrebbe provvedere a non permettere l'ingresso per le rappresentazioni serali finchè il teatro non sia completamente sfollato dal pubblico che ha assistito alla rappresentazione diurna.

★ Si chiede che si provveda a far «piccare» il selciato di via delle Poste nei pressi del Ponte Rosso; ciò per evitare disgrazie e cadute pericolose.

★ Alcuni abitanti di via Francesco Denza si lagnano dello stato in cui è abbandonata quella strada: tutta fango con la pioggia, tutta polvere con la bora che vi soffia violentissima. Anche l'illuminazione lascia molto a desiderare e si chiede la sostituzione di due fanali a fiamma chiara attualmente esistenti con fanali a becco Auer.

Oggetti rinvenuti. Durante la scorsa settimana furono depositati nella nostra Amministrazione i seguenti oggetti: Un manuale di storia sacra; un rosario; un temperino in madreperla; un permesso di viaggio allegato a un libretto di servizio, rinvenuto nel nostro Salone informazioni; un mezzo di due chiavi; una chiave inglese; una chiavetta.

Corrispondenza aperta. *Operaio.* Se un affiliato alla Cassa ammalati viene accolto in un ospedale pubblico, la Cassa ammalati è obbligata di rifondere all'ospedale le spese per la cura e il mantenimento nell'ultima classe, per la durata di almeno quattro settimane. — *Adriaco.* 1) Il Comune nel quale si possiede l'indigenato è «obbligato» a rilasciare il certificato di pertinenza. In caso di rifiuto si rivolga al Capitanato distrettuale. 2) Istanze ed allegati per chiedere l'aggregazione ad un Comune ex legge '96, sono esenti da bollo. — *Negoziante.* Sì. I padroni che non notificano i loro addetti alla Cassa ammalati entro il quarto giorno dacchè sono stati assunti sono obbligati di rifondere alla Cassa tutte le spese che questa sostenne per la persona non notificata, oppure notificata dopo ammalata. Oltre a ciò si rendono colpevoli di una contravvenzione. — *Puntiglio.* Ella è nel Suo buon diritto. Le Casse ammalati sono obbligate a prestare, anche dopo la quarta settimana, nella misura fissata dallo statuto, le sovvenzioni di malattia a quei danneggiati da infortuni che abbisognano di cura medica, senza riflesso all'ammontare della rendita che loro spetta dall'Istituto infortuni e che passa, fino alla dimissione dalla sovvenzione, alla Cassa ammalati. — *Dario.* Enrico Sienkiewicz, celebre romanziere polacco («Quo vadis?»), è nato il 4 maggio 1846 presso Radom. Il premio Nobel per la letteratura lo conseguì il 9 dicembre 1905. — *Assiduo.* La prossima sessione per gli esami dei macchinisti sarà tenuta entro il primo trimestre del 1910. L'epoca precisa non è ancora fissata. — *Impiegato bancario.* Nei locali del «Tergesteo» hanno soltanto sede l'Associazione dei Commercianti e quelle degli interessati al commercio del caffè e dello zucchero. Vi si faccia proporre dal Suo direttore. — *Assiduo lettore.* 1) Conoscendo l'italiano ed il tedesco Ella può frequentare il Politecnico di Zurigo. 2) Ciò dipende dalla qualità del datore di lavoro. Per esercitare indipendentemente l'industria del maestro costruttore, dovrebbe sostenere in Austria il prescritto esame. — *Aldo. Pola.* Il Suo caso è davvero compassionevole. Nessun giudizio su quella donna possiamo dare noi, migliore del Suo: donna demonio. Se realmente crede che le sue minacce possano essere messe in esecuzione si affidi ad un avvocato di qui. — *Carlo.* «Record» voce inglese, vale «registro», «documento». «Tenere un record» significa essere proclamato il più forte, il più abile. «Matsch» (pron. metc.) vuol dire scommessa, partita, nelle corse di ciclisti e cavalli. «Trust» è una coalizione o lega d'industriali o commercianti allo scopo di accaparrare e monopolizzare un dato commercio o una data produzione. — *Speranza.* Piuttosto che «lui» abbia da lasciarsi andare ad una «foglia» dica tutto, in fretta, a mammina... — *Ester.* Buon per «lui» che ignora quanto «ponderato» sia il Suo affetto! Con nessuna disposizione d'ultima volontà egli potrebbe privare il figlio della legittima. E se l'industria è concessionata gli succederebbero per legge la moglie ed il figlio minorenne, non Lei certo. — *Luisa.* Tanti, tanti... veglioni si daranno il prossimo carnevale, ma si portentosa divinazione, da indicargliene il numero, la nostra macchinetta non possiede! — *Istria nobilissima.* 1) Pisino-Abbazia chilometri 94.1. 2) Cerchi di spiegarselo da sè. — *Italiano.* «Verza, cappuccio e bròccolo» non sono forme dialettali: può scriverle senza preoccupazione. — *Madre.* Il sublimato corrosivo si mantiene inalterato per lungo tempo. Non è mai consigliabile però far uso di soluzioni di vecchia data. — *Provinciale.* Vestito da passeggio. — *Incredulo.* Rimanga tale. — *Pellegrina.* All'ordinariato vescovile. — *Treno.* Il sistema è complicato. Consulti l'Enciclopedia Pareto alla biblioteca dell'Istituto piccole industrie (Lazzaretto 52). —

Notizie meteorologiche. Oggi: alta marea 5.34 ant. e 5.08 pom. - Bassa marea 11.34 ant. e 11.03 pom.

Ogni giorno una. Le trovate di Memmo. Il padre era tutto assorto nella lettura e Memmo cercava invano di indurlo a chiacchierare. A un certo punto esclamò:

— Sai della terribile disgrazia accaduta oggi nella ferrovia sotterranea?

— Che cosa è avvenuto?

— E' avvenuto - rispose Memmo, mentre si avvicinava alla porta - che una donna aveva messo l'occhio su un sedile, e un uomo vi si sedette sopra.

SCIARADA A POMPA.

Dicea Noè:
«Perchè, Signor, perchè,
Primo, *secondo*, *terzo*
E Cam invece è ognor.
Eppur un solo *intero* ebbero entrambi,
Eppur ambi son miei figli, Signor».

Spiegazione del giuoco precedente:
CARUSO - CARSO - CASO.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CUOCA tedesca con buoni attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 3936 E

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Stadion 22, terzo, porta 10; presentarsi dopo 9 ore. 8758 E

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTABILE, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, croato, dispone ore libere. Offerte «Cauzione eventuale» al Piccolo. 8729 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CALZOLAI, abili lavoro d'uomo, donna, riparazioni, trovano pronta occupazione presso Calzoleria Antonio Gorlato, Pola. 68503 D

STUDENTE o signorina cercasi per alcune ore al giorno per scrivere sotto dettatura in italiano, tedesco, francese. Offerte sub «B. 100» Piccolo. 3761 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA ammobiliata, vista mare, presso piazza Giuseppina affittasi. Indirizzo al Piccolo. 3589 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DUE stanze soleggiate, salubri, con stufa, nonchè servizio cercansi per tutto l'inverno presso famiglia civile, da alcune signore, in cambio vasta abitazione per l'estate in splendida posizione senza polvere nel castello di Bistra presso Zagabria. Indirizzo al Piccolo. 8752 F

IMPIEGATO solo cerca stanza grande, soleggiata, vuota. Offerte sub «Arte 3633» Piccolo. 3633 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola viennese fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, Via S. Lazzaro 16, terzo. 8172 G

BIBLIOMORFIA cento lingue, Grammatica Una, Classificazione (base, scala), Tavola pitagorica, Alfabeto Passy, Etimologia, Formola clisologica ariana, Sanscrito. 5 Conferenze, 5 corone. Indirizzo Piccolo. 2699 G

CERCLE de conversation pour Dames, Demoiselles, Messieurs distingués ayant pour but le perfectionnement de la langue française: littérature, récréations diverses. Pour tous renseignements s'adresser à Monsieur Walter Brechbuhl, Assicurazioni Generali. 8587 G

CONTABILITA', tenitura libri oppure corrispondenza commerciale in lingua italiana, tedesca apprendesi in un mese; dattilografia in quindici giorni. Onorario corone dieci. Studio Cernè, Via Caterina 4. 3908 G

DOPOSCUOLA dalle 3-8. Corripetizione tutte le materie ginnasio, reali. Retta mite. Informazioni dettagliate dalla Direzione, S. Michele 14. 3888 G

PROFESSORE istruisce tedesco, francese. Prepara esami. Offerte «Professore 3061» Piccolo. 3061 G

SCUOLA di disegno e pittura, via Stadion 20, diretta dai pittori acc. Grimani e Zangrando, corsi separati per signorine e corso domenicale. 2205 G

SIGNORINE, signori lunedì-giovedì ore 7 istruzione danza; ore 9 pattinaggio. Chiozza 7, Pietro e Renato Modugno. 3766 G

SALA Mally. Oggi lunedì ore 8 lezione danza prolungata festa S. Nicolò regali a tutte le signorine. Giulio Modugno. 8764 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO tre stanze, almeno due di due finestre, cucina, camerino, confort moderno cercasi. Offerte sub «Febbraio 8561» Piccolo. 8561 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

3 magazzini piccoli affittansi in via Bocaccio 13, prezzo da convenirsi; informazioni presso proprietario Buffet Stazione meridionale. 8798 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BIGLIETTI Monte acquistansi, pagando alti prezzi. Via Istituto 26, I p. (avanti). 8755 M

DUE barche portata 13 tonnellate per trasporto materiale, compresi tutti attrezzi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3491 M

MOBILI di camera da letto e camera da pranzo vendonsi causa partenza. Indirizzo: Farneto 3, III, destra, dalle ore 11 a mezzogiorno. 3574 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO frutta, erbaggi vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 3521 N

CAPITALISTA che disponga capitale di 6000 corone cercasi per aprire nuova lucrosa azienda; anche signora può far parte. Capitale assicurato. Offerte sub «Fortuna 8704» Piccolo. 8704 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

FONDO città buonissime condizioni, villino, casa paraggi Corso vendonsi Accettansi mediatori Via Nuova 47. 8775 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BIRRA squisita goriziana fuori di cartello Cor. 24 l'ettolitro franco Trieste. Rivolgersi fabbrica Birra Gorizia. 8150 P

CAPPELLI, berretti uomo, vestiti, paletots, ombrelli; pagamenti rateali. Levi, Via Caccia 6. Unico conveniente. 3916 P

CHIEDETE ovunque burro di margarina Teplitz, il più fino ed economico. 3225 P

LATTE puro, genuino di prima qualità a prezzo conveniente disponibile per latterie, caffè, grossisti. Rivolgersi Latteria Trifolium. 1679 P

LEGNA da fuoco in grande assortimento presso Alberto Faber, via Tesa 22, fabbrica briquettes, deposito carbon fossile, consegna a domicilio, prezzi correnti a richiesta. Telefono 615. Recapito per ordinazioni presso Angeli, via Bellini 11. 9300 P

PISTORI trovano loro convenienza adoperando malto Teplitz; deposito Via Paduina 5. 3226 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BERTA. Aspetto tue notizie fino al 15 pol partenza. Rico. 8713 R

PETTINATRICE viennese, brava, cerca ancora alcune signore per pettinatura e manicure. Via del Molino piccolo N. 11, I piano, Rothenbanch. 3664 R

GESTANTI. Pensione moderna di assoluta fiducia. Si permettono visite per trattative. Scrivere Amabile Ceccotti, Casella postale 393 Venezia. Massima segretezza. 11342 R

NORMANN grafologa riceve nei giorni feriali (dalle 3-5 soltanto) dà schiarimenti a mezzo postale. Rolano 187, scala presso chiesa. 2326 R

Il figlio di un altro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

(51)

— Quei bei signori che hanno quelle belle vesti tutte cosparse di piccole stelle d'oro e d'argento, i quali fanno quei salti che mi divertono tanto? Quei bei signori come ne veniva talvolta qualcuno, la domenica, sulla piazza del villaggio? - chiese la fanciulletta, sorridendo fra le lagrime.

— Precisamente!... Ebbene voglio essere saltimbanco.

Lilì, udendo ciò, guardò il suo nuovo amico con ammirazione.

Il suo sguardo pareva dire:

— Dodici anni solamente e già saltimbanco.

Joe proseguì:

— Eppoi penso a qualche altra cosa; noi due potremo fare una compagnia completa... Dopo che io avrò fatto i miei esercizi sul trapezio, di agilità, sulla sbarra fissa, tu potrai danzare sulla corda.

Sulla corda!... Ballerina sulla corda!... Lilì non aveva mai osato pensare a una così brillante posizione, nemmeno nei suoi sogni più dorati.

— Davvero? - domandò ella timidamente chiudendo i suoi occhietti, come abbagliati da così affascinante visione - davvero, Joe, potrò essere ballerina sulla corda?

— Poichè te lo dico io!...

— Ma io non so...

— Bella storia! Ti insegnerò - rispose Joe.

— Ma per comperare tutti quelli abiti superbi, per procurarci gli strumenti necessari al nostro collocamento... - disse la fanciulletta la quale con la beata spensieratezza dell'età sua non pensava già più nè alla sua posizione, nè alla miniera, nè alla inondazione, nè a nulla - ci vuole del denaro.

— Denaro ne ho! - esclamò trionfalmente il ragazzo - cinque sterline che i bravi Tribly mi hanno dato ieri prima che li lasciassi.

— Cinque sterline sono molto?

— Certamente... Toh.... guarda!....

E Joe, tolto il suo tesoro dalla carta che lo avvolgeva, mostrò agli occhi meravigliati di Lilì cinque monete tutte rilucenti.

— Ma questo è oro!

— Dell'oro, in cambio del quale ci si darà tutto quanto occorre per piantarci... E fatte tutte le nostre spese, ci resteranno ancora molti scellini e pence... Senza contare che guadagneremo ogni giorno.

E chiese alla fanciulla:

— Dunque siamo d'accordo, non è vero? Tu accetti?

— Sicuro, e ti ringrazio di tutto cuore, Joe.

— Questo per esempio è di troppo. Una sorellina ringrazia forse il suo fratello maggiore altrimenti che amandolo molto?

— Allora questo è già fatto, perchè io ti amo già assai, fratello mio - disse Lilì, gettandosi fra le braccia di Joe.

E la fanciulletta aveva adesso gli occhi perfettamente asciutti.

Però, tutto ad un tratto, come in preda ad un improvviso malessere, Lilì si passa le mani sulla fronte, impallidisce e accenna a cadere supina.

— Che cosa hai, sorellina? - gli chiede Joe subitaneamente inquieto.

— Niente... Ma stamattina ho toccato appena cibo, e ancora non ho desinato.

— Hai fame?... Ma ho di che farti cenare regalmente, sorellina mia.

E cavati dalla bisaccia di tela i viveri che ci aveva messo mammà Tribly, pose davanti a Lilì meravigliata un pezzo di pane, una fetta di «roatsbeef» ed una bottiglia di birra.

La piccina si mise a mangiare ingordamente.

Divorati i primi bocconi, ella domandò:

— E tu, fratello maggiore, non mangi?

— Oh io questa sera ho desinato, e desinato bene... Tutta questa roba, vedi, è per te, per te sola.

E in un batter d'occhio, pane, «roatsbeef», tutto sparì.

Joe porse a Lilì la bottiglia di birra.

Recatasela alle labbra, ella ne bevette qualche sorso, e restituendola a Joe, disse:

— Da molto tempo non avevo pranzato così bene... e se non avessi il dolore di pensare malgrado tutto a coloro che io chiamavo papà e mamma, nonchè al mio povero amico, che sono morti tutti e tre, sarei molto contenta.

Ed in così dire si asciugò di bel nuovo le lagrime che tornavano ad imperlarle gli occhi.

— Bah! essi sono più felici adesso - affermò Joe filosoficamente.

Poi soggiunse:

— E adesso è ora di riposare perchè domani, molto probabilmente, dovremo camminare molto... Dove andremo a coricarci?

— Vuoi venire a casa fratello?... Ci sono due materassi.

— No... questa sarebbe una imprudenza - rispose Joe. - Se andassimo a casa tua od all'albergo, domani quando ci sveglieremo, potrebbero forse impedirti di venire con me.

«Fa chiaro di luna, le stelle brillano in cielo, la notte è tiepida, perchè non faremo stasera quello che forse saremo costretti a fare più di una volta: dormire cioè all'aria libera?

— Oh, per me ci sto - disse Lilì.

— Con me non avrai mica paura?

— Oh no!... Si può temere forse qualche cosa quando si è vicino al proprio fratello?

— Dunque sorellina, presto a far la nanna.

E levatasi in fretta la giacca, le stese a terra su un banco d'erba, all'ombra di un grande albero.

— Ecco... qui noi dormiremo, tu come una piccola regina, ed io come un re.

— Buona notte, fratello!

— Buona notte, sorellina!

Due minuti dopo, Lilì riposa calma, tranquilla.

Per un istante Joe, tutto assorto nei suoi nuovi doveri di capo di famiglia, la guardò dormire dolcemente; poi stesosi accanto alla sua sorellina, anch'egli chiuse gli occhi e si addormentò avendo per splendido baldacchino l'immenso padiglione azzurro tutto cosparso di stelle scintillanti.

X.

Il «boudoir» dei ricordi.

Non si compie un'azione così mostruosamente abbominevole, non si abbandona così crudelmente, così vigliaccamente un povero fanciullo, colpevole soltanto di colpa non sua, senza sentire in fondo alla coscienza un cocente rimorso.

Questo rimorso lo aveva provato il marchese d'Ambre allorquando, uscendo dalla casa degli ignobili bruti ai quali aveva affidato Marco, si era avviato alla stazione di Tavistock.

Mezz'ora lo separava ancora dall'arrivo del treno; era più del tempo necessario ad andarlo a riprendere e condurlo seco.

Se ci andasse!...

Una fiera lotta si accese di bel nuovo nell'animo del marchese d'Ambre, come due mesi prima nel punto in cui la vettura trasportava alla prigione di Nevers lo sventurato dottor Legrand, innocente anch'egli del delitto di cui era accusato.

Ma come due mesi prima il marchese d'Ambre, facendo tacere la voce della sua coscienza, disse in cuor suo:

— No... è impossibile, impossibile conservare un posto al mio focolare a colui che me l'ha audacemente rubato, a colui che ebbe anche troppe carezze e troppi baci, da me bestialmente prodigati al figlio di un altro... E' impossibile!

«Marco, è vero, non è colpevole. Ma io sono sua madre ed il suo odiato padre... Il figlio pagherà dunque per i due colpevoli....

«Le conseguenze del peccato originale sono, del resto, di essenza divina. Anche noi forse non lavoriamo, non soffriamo, non moriamo per le colpe dei nostri progenitori, delle quali siamo pure irresponsabili?»

H. KEROUL. (Continua).